**IL SOGNO D’AMORE DI PAOLO BORSELLINO**

**LE CLASSI II E III DELLA SCUOLA SECONDARIA DELL’I.C. INCONTRANO SALVATORE BORSELLINO**

Venerdì 8 aprile le classo seconde e terze delle scuole secondarie dell' I. C. di Petritoli ( plessi di Petritoli, Ponzano e Montottone) hanno incontrato online e intervistato Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo e fondatore del Movimento delle Agende Rosse.

L' evento è stato introdotto dal Dirigente Scolastico, prof.ssa Livia Tammaro e dal referente per l' educazione civica, il prof. Litantrace Giorgio, organizzatore dell’incontro.

Nel presentare l’evento si è subito ragionato sul perché incontrare testimoni come Salvatore Borsellino sia di fondamentale importanza. Compito della scuola è di diffondere la vera cultura, quella che aiuta a distinguere il bene dal male e ci rende cittadini consapevoli ed attivi. La mafia ( o meglio le mafie) non è solo un’organizzazione criminale, ma ha anche radici profonde a livello culturale: la cultura mafiosa fonda e regola le relazioni personali sulla violenza, sull'intimidazione, sull'omertà, sulla segretezza e sulla trasformazione dei diritti in favori, trasformando praticamente i cittadini in sudditi. La scuola risponde invece con la cultura che mette al centro la persona e in particolare i più deboli, quella della solidarietà e della legalità che è rispetto della legge, garante dei diritti e dei doveri di ciascuno e della comunità tutta. Senza vera cultura della legalità regna solo il caos e la legge del più forte. Come diceva il fondatore del pool antimafia Antonino Caponnetto "La mafia teme la scuola più della giustizia” e ancora “L’istruzione toglie l’erba sotto i piedi della cultura mafiosa".

E nel segno della vera cultura noi presenti abbiamo ascoltato l’intervento di Christina Pacella, referente territoriale delle Agende Rosse che ci ha presentato il Movimento e la sua azione sul territorio invitando i ragazzi ad informarsi sempre sulle tematiche della legalità per essere pienamente cittadini consapevoli ed attivi.

Quindi l’intervento di Salvatore Borsellino, che ha anche risposto alle numerose ed appassionate domande degli studenti. “Sogno” e “amore” sono state tra le parole chiave della sua testimonianza. Tutti siamo consapevoli del coraggio e del senso del dovere dimostrati dal fratello magistrato Paolo Borsellino nella lotta alla mafia, ma in lui ardeva anche la fiamma, il sogno dell’amore che lo spronava ad andare avanti nonostante tutto. Paolo ha creduto fino alla fine, consapevole di andare in contro alla morte violenta, in un sogno d’amore: quello di liberare Palermo, la Sicilia, l’Italia dalla mafia, per consegnare un mondo migliore di quello in cui lui aveva vissuto. Il sogno di Paolo non si è interrotto, ma continua con l’azione di tanti non solo tra i magistrati e le forze dell’ordine, ma anche tra i comuni cittadini, tra i volontari che diffondono la cultura della legalità e in particolare tra tanti giovani. E Salvatore Borsellino ha voluto affidare anche ai ragazzi del nostro I. C. il testimone di Paolo. Ognuno nel suo piccolo può opporsi alla cultura e alla mentalità mafiosa che si annida in molte realtà: ad esempio se si è testimoni di episodi di bullismo si deve denunciarli, dimostrando concretamente la vicinanza alla vittima, prendendo posizione per il bene. Nei piccoli gesti, nel rispetto delle regole, nella solidarietà continua il sogno di Paolo, si lotta per un mondo migliore. Il fondatore del Movimento delle Agende Rosse ha quindi ricordato molti aneddoti sulla vita di Paolo e del suo “fratello” Giovanni Falcone, ma soprattutto ha fatto bene intendere ciò che Paolo si aspetta dai giovani ancora oggi: che continuino a diffondere nel mondo “la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”.

Un grande grazie davvero a Salvatore Borsellino e a Christina Pacella per aver accolto l’invito della nostra scuola e per questa testimonianza così viva, toccante, che ha commosso gli alunni. Straordinario tra l’altro il momento finale dell’incontro con gli applausi che naturalmente sono sgorgati dall’animo dei ragazzi quando Salvatore ha alzato la sua Agenda Rossa e l’ha aperta mostrando la foto di suo fratello Paolo. In quel momento abbiamo capito che la morte non è mai l’ultima parola e che i sogni d’amore non finiscono.

Grazie allora soprattutto a Paolo, sentiamo ora le sue parole dolci e forti, indirizzate a ciascuno di noi per spronarci, in questo mondo che sembra sopraffatto da guerra, malvagità ed illegalità, a donare la nostra goccia di amore, speranza ed impegno concreto: “Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare.”.